

uno splendido esempio in proposito, dedicando pochi minuti al giorno al Decennale, concedendo dieci minuti a Ferruccio Parri, invitando che nelle trasmissioni principali, nei programmi dei concerti, negli spettacoli teatrali o televisivi, circoli l'esaltazione della epopea partigiana con lo stesso entusiasmo con cui essa nasce dalla coscienza e dalla volontà del popolo. Vi è stato, sì, un grande convegno a Torino dove l'unità e lo slancio della Resistenza sono stati riavvistati, ma il governo e l'ufficialità non vi hanno avuto a che fare. Ora, nel calendario delle manifestazioni disposte dall'on. Saragat, cercherete invano la presenza viva non solo delle rappresentanze partigiane ma delle masse del nostro popolo, delle formazioni combattenti, degli operai, dei contadini, degli intellettuali. Cercherete invano una partecipazione del governo all'emozione con la quale tutto il popolo si appresta a ricordare i suoi caduti e, soprattutto, riaffermare i più ideali valori sociali, umani, che con la Resistenza trionfano, e la cui concreta attuazione oggi il popolo rivendica come più che mai essenziale.

Giacché questo è il punto. Quello che sta accadendo in questi giorni agitando nuova vergogna alle molte di cui gli attuali governanti debbono rendere conto. Viene spontaneo domandarsi perché l'on. Saragat sta nel governo, quando la sua presenza non è neppure sufficiente a impedire che i teppisti fascisti abbiano mani libere, che le collusione tra organi di governo e neo-fascismo si manifestino impunemente nel momento stesso in cui il popolo e la Nazione celebrano non una data di calendario ma le origini stesse del nostro giovane Stato democratico. Gli spugnosi fascisti non servono ad altro che a richiamare alla luce le responsabilità di un governo e di una politica che nella persecuzione dell'antifascismo, nella discriminazione, nell'antipopolare hanno, la loro sola ragione di essere. Può forse considerarsi un simbolo. Il fatto che una delle manifestazioni ufficiali del Decennale si terrà a Genova, nel momento stesso in cui migliaia di operai, che riconosceranno tutt'uno quel porto alla Nazione, sono costretti alla lotta dei armatori collaborazionisti dello straniero e da un governo che ne è zelante servitore.

Se così non è, che cosa si aspetta a cacciare via quei preti e questi che tengono bordone ai fascisti? Che cosa si aspetta a cacciare via quel prefetto di La Spezia, che in una sua comunicazione alle Giunte provinciali definisce «inopportuna» la diffusione nelle scuole delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana? Che cosa si aspetta a liquidare le organizzazioni e gli operai di stampa dei teatrini? Che cosa si aspetta a rimettere in moto le nostre scuole, i programmi della nostra radio, quelli dei nostri cinema e dei nostri teatri, di tutto quanto degna, ricordi e riaffermi i valori dell'antifascismo e della Resistenza, e gli impegni di rinnovamento sottoscritti col sangue?

Tutto questo, comunque, sarà compilato dal popolo. Le manifestazioni di esaltazione dell'epoca partigiana assumeranno in questi giorni tale ampiezza ed impeto unitario che spazzeranno via i comuni fascisti e le losche compiacenze governative.

LE VOTAZIONI PER LA NUOVA C.I.

La maggioranza alla FIOM fra gli operai della Falk

MILANO, 21. — Si sono conclusi oggi, le votazioni per l'elezione della nuova Commissione Interna negli stabilimenti Falk. I risultati definitivi assegnano alla lista unitaria della FIOM la maggioranza assoluta fra gli operai, malgrado la violenta campagna condotta con enorme mobilitazione di uomini e di mezzi nelle ultime settimane dalla Direzione aziendale, la quale aveva apertamente invitato a votare con minacce e ricatti, per la CISL. Complessivamente, invece, rompendo i voti degli operai per quelli degli impiegati la percentuale assegnata alla CGIL è del 46,2 per cento.

Per i risultati Operai:

CGIL 302, CISL 312, CISAL 69, Impresi: CGIL 109, CISL 850, CISAL 23. Totale: CGIL 3771, CISL 3971, CISAL 97.

Nelle precedenti votazioni della CGIL aveva avuto complessivamente 4849 voti e la CISL 1987.

I risultati elettorali della Falk sono una nuova conferma del grave clima di repressione che si è andato consolidando in questi ultimi mesi nei maggiori complessi industriali italiani. A destra, alla Falk, gli operai iscritti alla FIOM hanno stati costretti a numerose forme di coercizione e in primo luogo alla minaccia della perdita del posto di lavoro, che già hanno ridotto gli orari di lavoro, hanno stabilito di smobilitare la fabbrica, 950 lavoratori verrebbero così licenziati. Sarebbe questo un gravissimo colpo all'economia della zona che verrebbe ad essere privata di una massa salariale pari a 450 milioni di lire annui.

In segno di solidarietà con le maestranze dello stabilimento di Vigliano i 4000 dipendenti dell'intero complesso, compreso il bilancio, hanno effettuato un'ora di sciopero. La percentuale di astensione dal voto è stata del 96 per cento. Come noto i lavoratori di Vigliano sono in lotta contro l'assegnazione di doppio macchinario.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

“quattro, rinviano ancora la designazione del candidato

Sterile riunione dei «leader» parlamentari - Colloqui di Scelba e Fanfani - L'«Osservatore Romano» sente il bisogno di dire la sua

Il comportamento dei quattro partiti di centro rispetto al problema della scelta di un candidato comune da eleggere fra gli giorni della Presidenza della Repubblica sta risentendo di grosse tensioni. Ieri mattina, alle 10, si sono infatti riuniti Montecitorio, nello studio del vicepresidente, repubblicano, che risponde per gli gruppi parlamentari della DC e dei PSDI, rispettivamente impersonati dagli onorevoli Ceschi e Moro, Paciarini e Amadori, Collotti e Giacomo Matteotti, i socialdemocratici avevano trionfato con il voto di Giancarlo Matteotti (da non confondere con il fratello Matteotti, che è il segretario del partito) con la scusa che l'argomento in discussione non poteva essere trattato dal presidente del gruppo, Paolo Rossi, il quale viene spacciato tuttora come uno dei candidati alla Presidenza.

Il comunicato diramato al termine della riunione si limita lacunisticamente ad annunciare che i rappresentanti dei quattro partiti hanno esaminato il problema e «hanno convenuto di mantenere i contatti per la ricerca della migliore soluzione». Alcuni partecipanti alla riunione hanno aggiunto a voce che «per evitare contrasti, non hanno fatto nomi».

Il 28 aprile è stato chiesto da alcuni giornalisti che biancheria

Le ACLI toscane per la «giusta causa»

FIRENZE, 21 — Una importante presa di posizione del Consiglio regionale toscano delle ACLI si è avuta

IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI A PALAZZO MADAMA

Jannaccone polemizza con il piano Vanoni che prevede una contrazione dei consumi popolari

Significativo riferimento all'indirizzo economico dell'URSS - Cappellini solleva il grave problema della politica cinematografica governativa - Ordine del giorno di Spino sugli stanziamenti per la Sardegna

I problemi della cinematografia italiana sono stati esaminati ieri pomeriggio, a Palazzo Madama, in un documentato intervento del compagno Egisto CAPPELLINI.

Il nostro compagno ha indicato tutto rilevante che la

manezza sui tre bilanci man-

tenuti da Montecitorio, immer-

si nei colloqui peripletici con

deputati dei partiti alleati. Il

direttivo del gruppo d.c. è tor-

nato a riunirsi, ma si è inter-

venuto esclusivamente della proce-

dura dell'industria pesante, per la

legge Tremelloni: tutto con-

cordato, insomma, per far nasci-

re una legge che permetta di

accordare la possibilità di un ac-

cordo fra i due partiti, per la

procedura parlamentare per la

legge Cappellini, ha richiesto

il voto di tutti i deputati, ad

eccezione del voto di Montecitorio,

che però ha deciso di non

accordare la possibilità di

accordare la possibilità di un ac-

cordo fra i due partiti, per la

procedura parlamentare per la

legge Cappellini, ha richiesto

il voto di tutti i deputati, ad

eccezione del voto di Montecitorio,

che però ha deciso di non

accordare la possibilità di un ac-

cordo fra i due partiti, per la

procedura parlamentare per la

legge Cappellini, ha richiesto

il voto di tutti i deputati, ad

eccezione del voto di Montecitorio,

che però ha deciso di non

Solenne celebrazione del 25 aprile a Bologna

L'omaggio ai Caduti - Un braccio ardente fino al 25 aprile - Il grande comizio di ieri sera

BOLOGNA, 21. — Stamane, alle ore 10, l'anniversario della liberazione della città dal gioco nazifascista è stato salutato dal suono simultaneo del «campanone» del Palazzo del Podestà e delle sirene delle

fabbriche. Le vie della città, imbandierate, erano animate

una intensa folla. Nella

Plaza, Marghera, cappelli pregiati

di tutti i partiti del CLN, informe

al vescovo della Repubblica

Nella vicina piazza Nettuno,

la Scuola dei Caduti sepolti

da centinaia di fiori, montava

la guardia d'onore i vigili

urbani. Altri fiori sono stati

depisti nei luoghi che vide-

ro le feroci esecuzioni sommarie

di partigiani, patrioti e ostaggi.

Alle 18 l'amministrazione co-

munale ha offerto un ricevimento

alle autorità e, poco do-

po, il Sindaco compagno Do-

zzi, coi convenuti, si recava al

Sacramento dei Caduti, ascendendo

un braccio che arderà fino

al 25 aprile.

In serata, preceduto dai can-

ti dell'Inno di Mameli di mil-

lioni di cittadini, un grande

comizio si è tenuto in piazza

Nettuno, incendiando di folla.

PERCHE' IL 5 GIUGNO VINCANO LA LIBERTA', LA PACE E L'AUTONOMIA

Le forze democratiche siciliane raccolte nel convegno di Palermo

Discorsi dei compagni Li Causi e Alicata, del socialista Taormina, dell'on. D'Antonio e dell'indipendentista Minoli

DAL NOSTRO INVIAO SPECIALE

PALERMO, 21. — Un momen-

to di intensa emozione

che il cronista ha potuto av-

vertire in modo immediato

nel volto multiforme della zo-

folla, si è avuto stasera du-

rante i lavori del Convegno

regionale per l'autonomia

e la rinascita della Sicilia. Il

presidente di turno compagno

Li Causi aveva chiamato

il vescovo

Minoli, e lo stesso

aveva chiamato il socialista

Taormina, dell'on. D'Antonio

e dell'indipendentista

Minoli.

Stato, sfruttatore, la sete di-

l'industria e di giustizia, l'as-

pettazione verso un avvenire

meglio, il disegno profondo

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli operai, la

scissione

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli industriali, braccianti

e minatori di quelle

zona, la scissione

degli industriali,